



# RASSEGNA STAMPA 12 aprile 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

**CONDANNE  
CONFERMATE II**  
giornalista Emilio Fede e  
l'ex consigliera regionale  
Nicole Minetti sono stati  
condannati nell'ambito  
del processo «Ruby Ter»

## DOPO LE PERQUISIZIONI

La Procura sta esaminando i documenti acquisiti negli uffici della giunta pugliese e nelle sedi delle società

## «MA È TUTTO IN REGOLA»

La difesa del presidente: quei soldi sono stati regolarmente registrati Ladisa: «Mai dato contributi»

# Emiliano, gli appalti della Regione nel mirino dell'inchiesta barese

Al setaccio le delibere sugli imprenditori accusati di aver finanziato le primarie Pd

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il fascicolo a carico del presidente Michele Emiliano, del suo capo di gabinetto Claudio Stefanazzi e di tre imprenditori è stato aperto a giugno 2018. Quello per la fuga di notizie denunciata dal governatore porta invece la data di martedì, quando Emiliano si è presentato dal procuratore Giuseppe Volpe per raccontare di essere stato preavvertito della perquisizione della Finanza che ha causato la *discovery* dell'inchiesta: Emiliano - questa l'ipotesi di accusa - avrebbe indotto due imprenditori, il re dell'eolico foggiano Giacomo Mescia e Vito Ladisa, patron dell'omonimo gruppo del settore mense, a pagare il debito contratto con l'agenzia torinese Eggers per la campagna di comunicazione dei tempi delle primarie per la segreteria Pd, quando Emiliano sfidò Matteo Renzi e Andrea Orlando.

Le perquisizioni eseguite mercoledì servono proprio a chiarire se, in cambio del presunto sostegno finanziario offerto attraverso il saldo delle fatture emesse da Eggers tra giugno e ottobre 2017 (24.400 euro alla società Margherita srl di Mescia, 59mila alla Ladisa), i due imprenditori abbiano ottenuto qualcosa in cambio. Per Mescia, un avvocato che in un decennio ha costruito un impero delle energie rinnovabili, nel mirino c'è l'autorizzazione rilasciata a settembre 2016 per un campo eolico a San Severo. Per Ladisa, ovviamente, gli appalti della sanità.

Dopo l'affondo di mercoledì sera con cui ha reso nota una fuga di notizie (il fascicolo, a carico di ignoti, è in mano al procuratore Volpe) ieri Emiliano ha scelto la strada del silenzio. Ma fonti della Regione spiegano che l'autorizzazione concessa a Mescia era arrivata a seguito di un contenzioso concluso da una sentenza del Consiglio di Stato, e che il contributo economico alla campagna per le primarie Pd è stato regolarmente registrato. Per quanto riguarda Ladisa,

invece, si fa notare che dall'insediamento di Emiliano l'azienda barese non ha ottenuto nuovi appalti. La gara unica da 260 milioni di euro per le mense degli ospedali (di cui è stato recentemente deciso lo «spezzatino» in tre lotti) non è ancora stata pubblicata.

Oltre che l'induzione a dare o promettere utilità (la vecchia concussione) contestata a Emiliano, Stefanazzi e ai due imprenditori, il pm Savina Toscani e il procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno ipotizzano l'abuso di ufficio a carico di Emiliano. A Ladisa e Mescia viene poi contestato l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, quelle della Eggers di Pietro Dotti: all'imprenditore torinese, il quinto indagato, viene con-

testata l'emissione di fatture false in concorso con Emiliano e Stefanazzi.

Nella perquisizione a carico di Ladisa, la Procura ha ordinato alla Finanza di cercare elementi «utili a illustrare i rapporti» intrattenuti con Emiliano e i suoi collaboratori (sono citati Stefanazzi e i consiglieri del presidente Domenico De Santis e Titti de Simone), in particolare in relazione «ai procedimenti amministrativi svolti/in corso di svolgimento ed all'emissione da parte di uffici della Regione Puglia di provvedimenti relativi a Ladisa srl (anche finanziamenti, contributi regionali, contratti di appalto, delibere e determine)».

La linea di difesa di Emiliano è che il piano di comunicazione da 65mila euro più Iva predisposto da Eggers inizialmente non fu pagato perché troppo simile a quello di un altro esponente del Pd. La società di Torino chiese e ottenne un decreto ingiuntivo, e Mescia contribuì con i 24mila euro a seguito dei quali Eggers rinunciò al decreto. La Ladisa esclude invece di essere mai intervenuta a favore di Emiliano: la fattura finita del mirino della Finanza si riferirebbe a una consulenza svolta da Eggers per l'appalto delle mense scolastiche di Torino.



INDAGATO Il presidente Emiliano

## AEROPORTO

VIA AI LAVORI PER LA PISTA

## LA REGIONE AL GRAN COMPLETO

Stamane alla cerimonia partecipano il presidente Emiliano e gli assessori Giannini, Piemontese, Di Gioia con i vertici di Adp

## SVOLTA PROTEZIONE CIVILE

Il nuovo scalo avrà una operatività sui 2 mila metri. Fondamentale il trasferimento della Protezione civile per la svolta

## Gino Lisa, il cantiere apre davvero

Stamane la posa della prima pietra, un evento atteso dai foggiani da quasi 50 anni

● Sarà una cerimonia storica quella che vivremo stamane alle 12.30 nell'aerostazione del Gino Lisa. L'annuncio (da cinquant'anni) prolungamento della pista finora troppo corta (1492 utilizzabili), sta per accadere: questa mattina la simbolica posa della prima pietra, dopo la consegna dei lavori all'impresa foggiana De Bellis che ha già cominciato a operare da alcune settimane all'interno del cantiere.

Alla cerimonia partecipano il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, l'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia, l'assessore regionale

al Bilancio, Raffaele Piemontese, il vice presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile.

Un momento storico per la città che per la prima volta, dopo decenni di impegni scritti dalla Regione sull'acqua, vede materializzarsi un futuro per il suo aeroporto. Chi conosce le vicissitudini di questo scalo ricorda come di allungamento pista si cominciò a parlare già una decina di anni dopo l'inaugurazione dello scalo civile, correva l'anno 1971.

«Il progetto di "prolungamento della pista di volo dell'aeroporto Gino Lisa - informa una nota della Regione - rientra nella Programmazione 2007-2013, ed è funzionale an-



PISTA CORTA Il Gino Lisa penalizzato da mezzo secolo

che all'insediamento della base logistica della Protezione Civile in un territorio strategico rispetto a un'area sovraregionale caratterizzata da criticità prevalentemente di natura idraulica, geologica e sismica, dal verificarsi di frequenti incendi boschivi, dalla presenza di presidi ospedalieri di elevata importanza in termini di emergenza sanitaria. Il progetto, inoltre - ricorda ancora la Regione - permetterà di sviluppare la connettività aerea della provincia di Foggia, superando le carenze infrastrutturali relative al trasporto su gomma e su ferro - che limitano di fatto l'accessibilità del territorio - a vantaggio dello sviluppo economico e sociale

dell'intera area».

Il futuro dell'aeroporto foggiano si gioca anche, se non soprattutto, sul Sieg, lo svolgimento degli obblighi di servizio pubblico per lo scalo aeroportuale, ora l'esecuzione dei lavori che dovrebbero consegnare la pista entro un anno circa. L'operatività della pista lunga 2mila metri (1780 utilizzabili) aumenterà le capacità operative dell'aeroporto foggiano sul quale potranno operare aeromobili di categoria C (tipo A319). La comunità foggiana guarda con particolare interesse ai voli della compagnia Easy Jet che impiega tale tipo di aerei.

## AREA INDUSTRIALE

LA LEGGE VIETA CUMULI DI CARICHE

### IL SÌ DELL'ANTICORRUZIONE

L'Autorità anticorruzione aveva dato ragione nel maggio scorso all'esposto presentato dalla consigliera regionale (5 stelle), Rosa Barone

### TOCCA AL DIRETTORE GENERALE

Ora la palla passa al direttore generale Marseglia per la revoca. L'ex primo cittadino: «Potrei rivolgermi al Consiglio di Stato»

# Riccardi via dall'Asi anche per il Tar

L'incarico non poteva essere conferito all'ex sindaco di Manfredonia, respinto il ricorso

MASSIMO LEVANTACI

● Nuovo stop per Angelo Riccardi, il sindaco (dimissionario) di Manfredonia dovrà lasciare la presidenza del consorzio Asi di Foggia per inconfirmità del mandato. Lo aveva già dichiarato l'Anac, lo scorso 23 maggio, accogliendo il ricorso presentato dalla consigliera regionale dei 5stelle, Rosa Barone. Adesso è il Tar Lazio, al quale Riccardi aveva presentato ricorso, a confermare la valutazione dell'Autorità Anticorruzione presieduta da Cantone.

Dunque il percorso giuridico-legale dovrebbe a questo punto essersi concluso, o forse ancora no: il sindaco uscente potrebbe ancora decidere

di rivolgersi al Consiglio di Stato, ma resta da verificare se potranno nel frattempo essere congelate ancora le dimissioni. Lo farà un altro ricorso? «Dovrò leggere le motivazioni, ne parlerò con i miei avvocati, non è detto che lo faccia però adesso è prematuro dirlo», risponde l'ex primo cittadino di Manfredonia. Riccardi comunque in controllo sembra leggere nel pro-

nunciamento del Tar una sentenza inappellabile. «Il ricorso è stato rigettato, a questo punto mi sembra evidente. Però voglio leggere meglio il provvedimento per capire, ad esempio, se posso in ogni caso mantenere la carica di consigliere del consorzio industriale. Fatemi capire come potrò muovermi».

La presidenza dell'Asi, così come fatto rilevare dall'Anac, non poteva essere assegnata dagli altri soci del consorzio (Comune di Foggia, Provincia, Camera di commercio, Confindustria) all'allora sindaco in carica di Manfredonia. La legge vieta cumuli di cariche e prevede una separazione di due anni tra un incarico pubblico e l'altro. Oltretutto la

norma indica l'inconfirmità di mandato agli amministratori di quei comuni sopra i 15mila abitanti, dunque non sembra esserci proprio scampo per l'ex sindaco che è ancora nel periodo-finestra (30 giorni) in cui può ritirare le dimissioni da sindaco qualora ci fosse in consiglio una nuova maggioranza disposta a votarlo. Ma questo con l'Asi c'entra poco.

**IL GIORNO DEL VOTO**  
L'elezione di Angelo Riccardi alla presidenza dell'Asi, il 27 settembre 2017. In basso con la fascia tricolore di primo cittadino



Ora però non sarà né il Tar e nemmeno l'Anac a far dimettere Riccardi. La patata bollente torna nelle mani del responsabile dell'Anticorruzione dell'Asi, il direttore generale del consorzio Michelangelo Marseglia, che aveva già dichiarato in risposta ai Cinquestelle come dal suo punto di vista Riccardi potesse rimanere al suo posto. «L'accertamento era sta-

to immediato - ricorda Marseglia alla *Gazzetta* - avevo scritto nel mio provvedimento come il consorzio industriale non fosse assoggettabile all'articolo 39 del

Testo unico, ovvero non può essere considerato ente pubblico a tutti gli effetti. Stiamo parlando di enti pubblici economici assoggettabili alla verifica/controllo della sola Regione Puglia. In ogni caso - aggiunge Marseglia - il Tar conferma su tutta la linea l'accertamento dell'Anac. Dovrò prenderne atto. La sentenza numero 126 con la quale era già stato dimissio-

nato il presidente del consorzio Asi di Napoli fa giurisprudenza. Sono più o meno gli stessi motivi ostativi in cui è incappato anche Riccardi».

Marseglia dovrà adesso fare il passaggio conseguente, la revoca della presidenza Riccardi per indire nuove elezioni e dare la possibilità a un consiglio di amministrazione già dilaniatosi su questa storia (il presidente della Camera di commercio Fabio Porreca ha sbattuto la porta dopo le mancate dimissioni di Riccardi), di votare un nuovo presidente per il consorzio industriale che, tra l'altro, deve gestire e portare a compimento la delicata partita della piattaforma logistica industria, 40 milioni di finanziamento erogati dalla Regione ed a rischio ritiro se non si raggiungerà un accordo su chi dovrà realizzare l'investimento, se il pubblico o il privato Lotras che aveva già presentato il progetto. I tempi potrebbero non essere brevi.

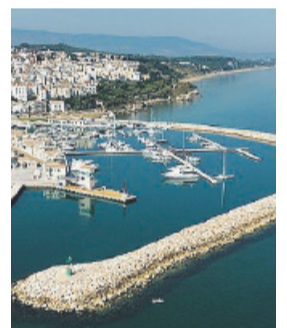
Disincantato il commento sulla vicenda di Rosa Barone: «Una vicenda per noi chiarissima sin dal primo momento - rileva la consigliera regionale - purtroppo c'è voluto quasi un anno perché si arrivasse a conclusione e intanto Riccardi in tutto questo tempo ha continuato a svolgere le funzioni di presidente come se nulla fosse».

**RODI GARGANICO** COSTITUITA LA SEZIONE DI ASSONAUTICA

## Porto turistico, è l'ora di uscire dalla crisi

● **RODI GARGANICO.** Con oltre 50 soci fondatori, presenti i vertici della Camera di commercio di Foggia e amministratori comunali di Rodi Garganico, nel locale porto turistico è stata costituita la sezione di assonautica territoriale del Gargano. Presidente del sodalizio è stato nominato Raffaele Carrassi; vice presidente Emanuele Di Sabato, attuale direttore del porto turistico di Rodi: del direttivo fanno parte componenti della Lega navale garganica, atleti velisti del «Grande slam Gargano», albergatori, esponenti delle categorie professionali di Foggia e altri nomi del diporto, provenienti anche da Genova. «Il porto di Rodi sta superando la crisi, serve una lavoro di squadra per rilanciare il Gargano. Noi ci siamo», ha dichiarato Fabio Porreca, presidente della Camera di commercio di Foggia. «Una struttura attesa 100 anni riparte verso il futuro con rinnovato entusiasmo. Il Comune e la Regione, con la costante presenza dell'assessore regionale Raffaele Piemontese stanno facendo egregiamente la loro parte», ha aggiunto il sindaco Carmine D'Anelli.

«Abbiamo premiato Rodi come miglior porto turistico dell'Adriatico perché non c'è, da Trieste a Santa Maria di Leuca un porto così bello, in grado di accogliere a questi livelli un entroterra di questo valore. Tanto favorevole, questa situazione, che abbiamo portato la nostra ammiraglia, un Sangermani di 20 metri e contiamo di starci a lungo per farne la base più comoda verso le rotte del Mediterraneo», ha dichiarato Alfredo Malcarne, presidente di Assonautica Militare. Presenti alla cerimonia numerosi velisti, tra i quali Paolo Del Buono, storico presidente di «Appuntamento in Adriatico» che da anni sta mettendo a punto la rete dei porti garganici: «Da Termoli a Trani dobbiamo fare rete, la Croazia» ha detto «diventa sempre meno appetibile e meno gentile. Sul Gargano ci sono coste stupende, si spende meno, si viene accolti meglio, si arriva in auto in poche ore da nord e da sud. Con le Tremiti, le escursioni nell'interno, la cucina e la Foresta Umbra, siete un paradiso nautico». Il presidente Carrassi, nel discorso di insediamento ha sottolineato la necessità di realizzare una sinergia con Peschici, Vieste, Manfredonia e Tremiti: «Bisogna alzare» ha detto «il livello dell'offerta nautica e sviluppare la cultura e la pratica del mare, soprattutto tra i giovani».



**RODI** Il porto turistico

# Boccia: «Accelerare sulla crescita»

**CONFINDUSTRIA**Confronto con Di Maio  
nel Consiglio generale  
al Salone del Mobile

Il Consiglio generale di **Confindustria**, che si è svolto ieri al Salone del mobile di Milano guidato dal presidente Vincenzo Boccia, ha visto la partecipazione straordinaria del vicepremier Luigi Di Maio. Boccia ha spronato il governo ad accelerare sulla crescita. **Picchio** — a pag. 5

## Di Maio incontra le imprese Boccia: accelerare sulla crescita

**Il confronto.** Il ministro ospite del Consiglio generale di **Confindustria** al Salone del Mobile  
**Il vice premier:** «Patto di 30 anni con gli industriali per la riconversione dell'intero Paese»

**Nicoletta Picchio**  
MILANO

Un confronto sulla crescita. Con il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, che ha insitato sulla necessità di reagire al rallentamento dell'economia ed ha sollecitato il varo tempestivo dei provvedimenti del governo. E il ministro dello Sviluppo, Luigi Di Maio, che ha affermato: «in questo momento il governo è esclusivamente impegnato per la crescita del paese».

Occasione per questo dialogo in diretta è stato il Consiglio generale di **Confindustria**, che ieri si è tenuto a Milano, al Salone del Mobile: «un modo anche simbolico per dare centralità alla questione industriale a partire da questo settore che ci dà non poche soddisfazioni», ha detto Boccia, che ha accettato l'invito del presidente di Federlegno, Emanuele Orfini.

La presenza del ministro Di Maio al Salone ha fatto sì che si creasse la circostanza del confronto. Sapendo che il ministro avrebbe visitato la fiera, Boccia lo ha invitato. «È stato un piacere partecipare, faccio i complimenti al presidente di **Confindustria** per aver lanciato l'iniziativa, al consiglio di **Confindustria**», ha detto il ministro, in una conferenza stampa. Una disponibilità che il presidente Boccia ha molto apprezzato e che conferma un nuovo clima instaurato

con il governo. «Abbiamo parlato di decreto crescita, di esportazioni, formazione, innovazione, di iniziative che stiamo portando avanti insieme», ha raccontato Di Maio, che nel pomeriggio, alla Camera, ha affermato: «stiamo riorganizzando gli incentivi per metterli in maniera massiccia su innovazione ed economia circola. Questo significa la riconversione industriale del paese ma non lo potremo fare Stato contro **Confindustria**, Stato contro imprenditori. Serve - ha aggiunto Di Maio - un patto tra gli industriali e lo Stato, lo firmiamo e diciamo che nei prossimi 30 anni si va avanti in quella direzione, al di là delle forze politiche. Con la cultura dello scontro ottieni qualche risultato a breve, con quella dell'incontro ottieni risultati a medio termine».

Per Boccia quello con il ministro Di Maio «stato un bel confronto, il fatto che si pensi alla crescita è positivo. Abbiamo apprezzato che Di Maio abbia partecipato, insieme al ministro dei Beni culturali Bonisoli: è venuto per un saluto ci ha anticipato alcune cose del decreto crescita e dello sblocca cantieri che immaginiamo e speriamo, sia un'operazione massivamente rilevante». Sul decreto crescita, ha aggiunto Boccia «ci sono capitoli importanti, potremmo evitare di subire il rallentamento economico, però bisogna quanto prima attivare i cantieri e superare il nodo risorse. Atten-

diamo di vedere i provvedimenti», ha continuato il presidente di **Confindustria**. Dialogo positivo, quindi, con Di Maio: «sembrava uno di noi», ha detto Boccia, una battuta da interpretare, è stato spiegato in una nota, come «sintesi di un ragionamento più ampio, che parte dall'apprezzamento della sensibilità mostrata dal ministro nel corso dell'incontro con le imprese, come motore di sviluppo del paese». «Quello che ha detto Di Maio è condivisibile, sembrava uno dei nostri, bisogna fare di più», ha commentato anche Marco Bonometti, presidente di **Confindustria** Lombardia. Di Maio ha confermato che il provvedimento sbloccacantieri dovrebbe essere pubblicato ad ore in Gazzetta ufficiale, senza la frase «salvo intese»; il decreto crescita avrà bisogno di «una messa a punto e nei prossimi giorni, spero quando rientrerò dagli Emirati Arabi sarà pubblicato».

Secondo Boccia i timori della Ue sul Def italiano sono «un pò eccessivi. Le nostre previsioni e quelle del governo sono a condizioni date, bisogna vedere se il dl crescita e lo sblocca cantieri possono dare un'accelerazione. Il governo ha fatto un'operazione verità: bisogna reagire, con le battute non facciamo niente», ha chiarito riferendosi al premier Giuseppe Conte, che aveva definito una battuta la sua frase «il 2019 sarà un anno bellissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per Boccia i timori della Ue sul Def sono «un po' eccessivi»** **vi. Si è fatta operazione verità. Ora si deve reagire»**

Per la prima volta il Consiglio generale di **Confindustria** (foto a destra) si è svolto ieri a Milano al Salone del Mobile. Presenti alla riunione anche i ministri Di Maio e Bonisoli.



VERSO IL VOTO

# Bonometti: l'Europa è l'unica strada per lo sviluppo

A Milano la terza tappa del roadshow organizzato da [Confindustria](#)

**Luca Orlando**

«Per l'Italia e per la Lombardia la dimensione di paese integrato nel quadro dell'Unione Europea è vitale e imprescindibile».

Marco Bonometti, presidente di [Confindustria](#) Lombardia, non lascia spazio a troppi dubbi sull'orientamento delle imprese in vista delle prossime elezioni.

Inevitabile che sia così, del resto. Perché la terza tappa del roadshow nazionale di [Confindustria](#), (Riforme per l'Europa, le proposte delle imprese) dopo l'avvio a Roma e l'evento di Palermo, tocca la città e la regione che più di altre vivono il legame con l'Europa come una sorta di assicurazione sul futuro, la garanzia che flussi di merci, persone e conoscenza possano continuare a procedere senza intoppi alimentando crescita e lavoro.

«Solo se inserito in un sistema europeo sempre più integrato a livello politico, fiscale, doganale, commerciale e finanziario - scandisce Bonometti davanti alla platea di imprenditori ed europarlamentari - il nostro Paese potrà crescere in modo costante e costruire un futuro di sviluppo, occupazione e benessere». L'auspicio da un lato è che l'Italia lavori per ottenere una delega «importante e decisiva», dall'altro che l'industria torni ad essere centrale. Perché a maggior ragione alla luce dell'attuale frenata, il continente ha bisogno che l'economia reale sostenga la ripresa e l'occupazione. «C'è un forte bisogno di una politica industriale europea concentrata su poche priorità di lungo periodo per mantenere il ruolo

di potenza manifatturiera e riuscire a competere nei mercati globali. Per fare ciò - aggiunge - abbiamo bisogno di costruire una nuova visione di Europa, costruendo un grande progetto di sviluppo e di integrazione politico-economica, di unione fiscale e dei mercati di capitali».

Industria e innovazione, piano strategico per l'automotive e infrastrutture sono i tre pilastri su cui dovrà svilupparsi l'azione Ue, priorità integrate e coerenti con le proposte generali avanzate da [Confindustria](#). Sul primo punto occorre accelerare l'accesso ai fondi per l'innovazione, creando sinergie tra fondi strutturali e programmi europei a gestione diretta. Per il settore auto occorre definire i grandi progetti di filiera per sviluppare i trend tecnologici, attivare un percorso di transizione per il passaggio dalle attuali tecnologie a quelle future, promuovere una nuova regolamentazione per ridurre le emissioni. Terzo punto è il focus sulle infrastrutture, per fare del Nord Italia un vero hub intercontinentale della mobilità e realizzare le tratte mancanti delle reti di trasporto trans-europee, necessarie per garantire la libera circolazione delle merci e delle persone rafforzando così crescita, occupazione e competitività.

«C'è bisogno quindi di più Europa e meno burocrazia, ed è necessario definire le regole per il recepimento nazionale delle direttive. Questo rinnovamento deve venire dall'interno dell'Unione stessa, con persone capaci e competenti, affrontando in modo determinato e risoluto le criticità che si sono manifestate e modificando le regole che non si dimostrano più efficaci: questo - conclude Bonometti - è l'impegno che chiediamo a coloro che si accingono ad assumere la responsabilità di rappresentarci».



IL CAPITOLO SUL MEZZOGIORNO

# Con il bonus Sud 8,4 miliardi di investimenti

Progetti spinti da crediti d'imposta per 3 miliardi. Ma la proroga è incerta

**Carmine Fotina**

ROMA

La conferma che i divari territoriali dell'economia italiana si sono ampliati, tanto nel pieno della crisi quanto nella fase di ripresa, è contenuta nell'allegato del Def sulle «Aree sottoutilizzate». Ma con un Pil che nel 2017 era ancora 10 punti al di sotto del livello del 2008, il Mezzogiorno si proietta verso la legge di bilancio con poche certezze. Né l'allegato né il Programma nazionale di riforma, che del Def è parte integrante, ad esempio, forniscono indicazioni sulla proroga del credito d'imposta per gli investimenti nelle otto regioni meridionali. Una misura che, dati alla mano, ha aiutato il Mezzogiorno dopo

**Nel Def i programmi di spesa di 5 ministeri per applicare la riserva del 34% degli investimenti a favore del Mezzogiorno**

un crollo degli investimenti che nel periodo 2008-2016 aveva superato il 33 per cento. Il "bonus", partito nel 2016 e in scadenza a fine 2019, sembra aver funzionato se ha attivato oltre 51 mila progetti agevolati con investimenti superiori a 8,4 miliardi a fronte di un credito di imposta a carico dello Stato pari a 3 miliardi. L'eventuale rinnovo, per il quale potrebbero servire all'incirca 600 milioni, terrà probabilmente banco in vista della manovra d'autunno ma per ora nell'allegato Sud si fa solo riferimento alla «ripresa degli investimenti privati degli ultimi anni che andrà ulteriormente e adeguatamente sostenuta con misure appropriate».


Sembra avere avuto un riscontro inferiore, almeno stando ai numeri del Def, la misura "Resto al Sud" che con un mix di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato incentiva nuove iniziative di imprenditori under 45. L'intervento finanziato complessivamente con

1,25 miliardi di euro di cui 316 milioni fino al 2018 - ha avuto il suo avvio operativo quindici mesi fa ma al momento risultano approvate domande (in tutto 2.195) solo per 68,3 milioni di euro. Sono invece 5.591 le domande presentate e ancora da approvare, per agevolazioni pari a 173,3 milioni di euro.

Ad ogni modo, in termini prospettici, la novità più rilevante del Def sembra riguardare la spesa per investimenti pubblici. Il Documento infatti contiene la lista dei programmi di spesa ordinaria dei ministeri per i quali va prevista una quota riservata al Mezzogiorno almeno pari alla popolazione di riferimento, quindi il 34%. I programmi, che sono in tutto sedici, sono stati individuati in via sperimentale solo da cinque ministeri: Salute, Infrastrutture e Trasporti, Giustizia, Interno, Istruzione e ricerca. Sono inclusi anche i contratti di programma del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

con le società pubbliche Anas (rete autostradale) e Rfi (rete ferroviaria). È comunque solo l'inizio dell'iter visto che entro il 30 giugno dovrà essere emanato un decreto attuativo con le modalità con le quali verificare se le amministrazioni centrali si conformeranno realmente all'obiettivo.

Almeno sulla carta il rispetto del 34% minimo di investimenti al Sud dovrebbe ridurre l'uso ormai radicato dei fondi straordinari (fondi europei e Fondo sviluppo e coesione) in funzione sostitutiva e non addizionale rispetto alla spesa ordinaria dello Stato. Per inciso, proprio l'allegato al Def conferma il flop dei Patti per lo sviluppo finanziati con il Fondo sviluppo e coesione (si veda Il Sole 24 Ore del 13 marzo): su risorse programmate per 14,5 miliardi, al 31 dicembre 2018 i pagamenti erano fermi a 247 milioni (1,7%).

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA